

Dell'epopea dell'emigrazione italiana tanto si è scritto, ma non ci sono molti studi e pubblicazioni sulle compagnie di navigazione, le navi e i transatlantici che portarono nelle americhe ben 29 milioni di italiani. A chi volesse appassionarsi al tema consigliamo un volume che con fatica siamo riusciti a trovare, si tratta de «Il tricolore per i mari. Storia della Marina Mercantile Italiana (1817-1989)» (Editrice Archivio Fotografico Sardo) nel quale in tre capitoli viene narrata, con tanto di immagini e documenti, la storia dei nostri bastimenti della navigazione oceanica tra i quali spiccano i meravigliosi «Giulio Cesare» e «Duilio». I grandi e sfarzosi saloni di prima, fanno da contraltare alla terza classe dove sono passati tanti nostri fratelli del meridione. Me ne sono reso conto in un recente viaggio in Argentina a Buenos Aires dove oggi vivono i loro discendenti, (insieme agli spagnoli essi rappresentano circa il 90% della popolazione!) che non hanno perso le radici, spesso legate alla Puglia.

Al mio ritorno ancora più toccante e suggestiva è stata la visita alla nuova esposizione multimediale permanente del **Museo del mare** «Galata» a Genova dal titolo «Memoria e Migrazioni». La mostra inizia proprio con una ricostruzione del primo approdo in Argentina, nel quartiere della Boca, appena fuori Buenos Aires, dove si insediarono gli italiani nella prima metà dell'Ottocento, con le sue case dai colori vivaci e le note del tango e della milonga diffuse da un grammofono a 78

L'ANGOLO DEL MARE

#NICOLÒ CARNimeo

Storia dei «bastimenti» e dei migranti su mari e oceani

giri. Nel percorso espositivo si rivive quel pezzo di storia marittima indossando i panni virtuali di un migrante con tanto di passaporto che trasforma idealmente in una dei venti personaggi di cui sono state ricostruite le storie, a noi, ironia della sorte, è toccata quella del pugliese Rodolfo Valentino. L'imbarco avviene sul piroscalo «Città di Torino», vi si accede attraverso un camerone con le cuccette riservate agli uomini della seconda classe, con cabine a quattro letti, poi si passa nell'infermeria e la cabina del commissario di emigrazione che sorvegliava i passeggeri. Non mancano poi la cella, dove venivano imprigionati i passeggeri violenti, il refettorio e la sezione femminile, con letti un pò più grandi per le mamme che avevano con sé i bambini. Dopo l'Argentina la seconda tappa è il Brasile, tra le piantagioni di caffè e la foresta tropicale che a partire dal 1880, e fino al 1892, attirarono quasi 2 milioni di persone, per approdare, infine a New York sul molo di Ellis Island dove i migranti erano selezionati da psicologi che ne valutavano le capacità intellettive.

Dai padiglioni dedicati all'emigrazione il visitatore entra poi nel mondo dell'immigrazione che si occupa dei recenti flussi dal Nord Africa, la sezione ne ricostruisce la storia e racconta dei viaggi disperati, dei lunghi tragitti a piedi dal Paese d'origine, in certi casi attraversando il deserto prima di potersi imbarcare e approdare nel nostro Paese. Anche qui si parla della nostra Puglia da sempre protagonista del crocevia di genti.

